

## Il caso

di Anna Campaniello

# Non può essere il papà perché ora è donna

## Scontro con il Comune

Como, congela il seme e cambia sesso. Paternità negata

## La vicenda

● Una donna ha chiesto all'anagrafe di Como di poter riconoscere il figlio generato dalla moglie con fecondazione assistita

● Le due donne sono legate da un'unione civile. Una delle due, prima, era uomo: è lei a chiedere di poter riconoscere il bambino, perché il seme era suo

● Negata la registrazione, la coppia ha fatto causa

Lei era lui, in una vita precedente nella quale non si riconosceva. Oggi è una moglie e una mamma. Ma chiede al Comune di Como, solo per l'anagrafe, di essere riconosciuta come il papà del suo bambino. Un figlio che cresce con due mamme, ma che ha un padre biologico che vorrebbe essere indicato come tale. La richiesta è «irricevibile» per l'ufficiale dell'anagrafe di Palazzo Cernezzì, che nega la registrazione e ribadisce di non poter certificare la paternità di una donna. La coppia non si arrende e fa causa al Comune di Como. La parola passa dunque ai giudici per un caso che, comunque vada, è destinato a fare scuola e va ad inserirsi in quel vuoto normativo che sempre più spesso in Italia costringe uomini e donne ad appellarsi ai tribunali per vicende che incrociano leggi ed etica, norme e sfera privata e familiare.

Il caso coinvolge due donne, residenti nel capoluogo comasco, che si sono sposate qualche tempo fa. Un'unione civile celebrata in Comune a Como. Una di loro era un uomo che ha scelto poi di cambiare sesso e ha completato il percorso fino al cambiamento

totale di identità. Prima di avviare quel percorso, l'allora uomo ha scelto di congelare il seme per un eventuale utilizzo futuro.

Dopo il matrimonio, la coppia decide di avere un figlio e la strada scelta è quella della

fecondazione assistita facendo quindi ricorso al seme dell'uomo, che a tutti gli effetti è dunque il padre biologico del bimbo partorito dalla compagna.

Il caso si apre quando, dopo la nascita del piccolo, la

coppia si presenta all'ufficio anagrafe del Comune di Como e una delle due mamme chiede di essere indicata come papà del bambino. La donna spiega di essere a tutti gli effetti padre del piccolo e considera dunque un diritto il

riconoscimento di quello che è un dato di fatto.

E altrettanto netto però il rifiuto dell'ufficiale dell'anagrafe. Per il funzionario, non è possibile in alcun modo, normative alla mano, indicare come padre una persona di sesso femminile. Il dirigente di Palazzo Cernezzì rifiuta la registrazione e non cambia opinione neppure davanti alla decisione della donna comasca di rivolgersi al Tribunale.

La coppia si oppone alla decisione del Comune e il delicatissimo scontro approderà il mese prossimo in un'aula del tribunale di Como. Qualunque sarà la decisione finale del giudice, il caso aprirà

### Monza La riqualificazione dell'area



Fuori controllo Piazza Cambiaghi a Monza (nella foto Radaelli), spesso rifugio per sbandati. Il Comune ha siglato un accordo per la manutenzione

### Piazza Cambiaghi 500 mila euro contro il degrado

Dopo 30 anni, il Comune di Monza ha sciolto il nodo sulla manutenzione di piazza Cambiaghi, dell'area su cui sorgeva lo storico cappellificio Cambiaghi, oggi adibita a parcheggio, ma sempre più degradata e utilizzata come rifugio per sbandati. Entro fine anno il Comune siglerà con l'immobiliare che la realizzò una convenzione per perfezionare il trasferimento della proprietà e per la riqualificazione sono già stanziati 500 mila euro. (ri. ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le due mamme

Palazzo Cernezzì: «Richiesta irricevibile» La coppia di genitrici si è rivolta al Tribunale

l'ennesimo fronte giuridico sul tema dei diritti delle coppie dello stesso sesso e dei loro figli.

Per il Comune di Como, che sulla vicenda preferisce non rilasciare dichiarazioni in attesa del giudizio del Tribunale, non c'erano assolutamente alternative alle vie legali perché non sussistono le condizioni per accogliere la richiesta della donna. Per ottenere il riconoscimento di quello che è un dato di fatto dunque, ovvero la paternità biologica, la donna non ha altra scelta che appellarsi a un giudice che attesti il suo essere mamma e al contempo padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VESTIARIA

## inverno 18-27 OTTOBRE

- \* capi nuovi firmati da stock
- \* collezioni vintage
- \* usato di prima qualità
- \* abbigliamento, calzature, borse, accessori

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 15-19  
SABATO E DOMENICA: 10-19

VIALE ESPINASSE 99  
MILANO  
02 33 400 800  
www.dimanoinmano.it

